

CLXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3849
Disegno di legge: «Modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, n. 9 e successive modificazioni». (59) (Discussione):	
CONGIU	3859
CAMBOSU	3861
SANNA RANDACCIO	3862
STARA, relatore	3863
SODDU, relatore	3864
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3864
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3851
GHIRRA	3851
CONGIU	3853-3855
CAMBOSU	3854-3857
NIOI	3856
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	3859
USAI	3859
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	3850
Risposta scritta a interrogazioni	3849

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Pinna sugli espropri forzati contro affittuari di pascoli». (430)

«Interrogazione Atzeni Licio sulla vigilanza sulle riserve e bandite di caccia in agro del Comune di Guspini». (536)

«Interrogazione Pinna sulla elezione del Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica del Campidano di Terralba». (544)

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Concessione di un contributo per la costruzione della Casa del Pensionato in Iglesias».

«Proroga dei termini di assunzione del personale di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1962, numero 4, concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

dai consiglieri Ghilardi - Zaccagnini - Contu Felice - Cadeddu:

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

«Provvidenze dirette a favorire l'ammasso del grano duro bianconato».

PRESIDENTE. Comunico che per questa proposta di legge è stata chiesta la procedura d'urgenza. Metto in votazione la richiesta stessa. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sugli inconvenienti verificatisi per l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto in occasione delle elezioni politiche del 28 aprile 1963». (591)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sulla necessità di alleggerire le notevoli scorte di vino esistenti in Sardegna». (592)

«Interrogazione Ghirra sulla violazione della legge sul collocamento da parte della Società Montevecchio». (593)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla liquidazione di somme dovute agli appaltatori di opere pubbliche per lavori ultimati». (594)

«Interrogazione Contu Felice - Ghilardi sull'artrosi come malattia professionale». (595)

«Interrogazione Dedola - Pettinau - Bernard - De Magistris sul grave episodio di intolleranza nei confronti di sei lavoratori da parte della SIRG di Portotorres». (596)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla invasione di parassiti nella vasta zona della Gallura». (597)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'estensione ai collocatori e corrispondenti comunali del premio speciale per servizi compiuti per conto della Regione». (598)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di rispo-

sta scritta, sull'applicazione della legge regionale numero 4». (599)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla pesca nella Valle di Marceddi». (600)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul contenuto della circolare numero 811/Div. R/1-3/17-3 del 26 marzo 1963». (601)

«Interrogazione Contu Felice - Ghilardi sulle imminenti operazioni di raccolta della produzione granaria da parte dell'organo di intervento». (602)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sulla opportunità di svolgere interventi presso le autorità militari per la concessione di affitto a contadini o piccoli allevatori - pastori dei fabbricati costruiti a Paulilatino durante l'ultima guerra e rimasti inutilizzati dal termine del conflitto». (603)

«Interrogazione Chessa sulla concessione di un assegno *una tantum* ai dipendenti della "SCIA" e "SATAS" ed a quelli della "PANI"». (604)

«Interrogazione Chessa sul rinvio a giudizio del Sindaco di Laerru ». (605)

«Interrogazione Lay sull'inquinamento delle acque del Fiume Mannu da parte della miniera della Società Pertusola». (606)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Sassari». (607)

«Interpellanza Soggiu Piero - Puligheddu sulle modalità e i tempi di esecuzione dei lavori sulla strada statale Cagliari - Portotorres». (172)

«Interpellanza Soggiu Piero - Puligheddu sulle procedure d'appalto per lavori stradali dell'ANAS in Sardegna». (173)

«Interpellanza Soggiu Piero - Puligheddu sulla esclusione degli imprenditori sardi dagli inviti per la partecipazione alle gare di appalto

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

da parte dell'ANAS per lavori stradali in Sardegna». (174)

«Interpellanza Frau sulla situazione della "Sardavini" a Sassari». (175)

«Interpellanza Atzeni Licio - Cardia - Congiu - Ghirra - Sotgiu Girolamo sui trasferimenti di lavoratori in atto nella miniera di Serbariu (Carbonia)». (176)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Per prima viene svolta una interrogazione Ghirra - Sotgiu Girolamo agli Assessori all'industria e commercio e al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per sapere se sono a conoscenza che le maestranze della Società Cromosarda — stabilimento di Santa Gilla — sono state costrette ad occupare lo stabilimento per rivendicare la continuità del processo produttivo, di fatto sospeso dalla società e per ottenere la corresponsione dei salari maturati e non corrisposti dalla direzione aziendale. I sottoscritti chiedono di sapere quali interventi sono stati disposti o intendono disporre, con carattere di urgenza, perchè sia normalizzata la situazione produttiva e salariale della Cromosarda beneficiaria di provvidenze e contributi statali e regionali. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (473)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Le questioni richiamate dai colleghi Ghirra e Sotgiu con l'interrogazione sono ormai superate dagli eventi. Le momentanee difficoltà prodottesi nel dicembre scorso presso la Società «Cromosarda» hanno formato oggetto di diversi interventi da parte del collega Assessore all'industria e della stessa Giunta regionale a sostegno delle buone ra-

gioni dei lavoratori. La liquidazione delle spettanze salariali e della tredicesima mensilità è avvenuta sotto le feste natalizie a cura della direzione aziendale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei gradito — senza con ciò voler dimostrare mancanza di fiducia verso l'Assessore al lavoro — che all'interrogazione avesse risposto l'Assessore all'industria. Le questioni da noi sollevate con l'interrogazione non si limitavano infatti a rimarcare l'aspetto, pur grave, della mancata corresponsione dei salari, ma investivano in particolare la gravità dell'arresto dell'attività produttiva. La situazione, contrariamente a quanto ha affermato l'onorevole Assessore, non è stata normalizzata, tanto è vero che l'attività produttiva è limitata a poche giornate lavorative al mese e non per tutti i mesi. Dal dicembre dell'anno scorso ad oggi, infatti, gli operai lavorano appena per tredici giornate, limite minimo per poter godere del beneficio della corresponsione intera degli assegni familiari. La situazione produttiva dello stabilimento della Cromosarda evidentemente non si è ancora assestata; manca la garanzia della occupazione, della continuità dell'attività produttiva e quindi della corresponsione dei salari. In relazione a questa situazione, è stato più volte sollecitato l'intervento dell'Assessore all'industria anche da delegazioni di lavoratori, che hanno chiesto di esaminare attentamente la situazione per vedere se non sia il caso che la direzione dello stabilimento, l'unico del settore in Italia, non possa essere assunta, per quanto riguarda l'indirizzo produttivo, tecnico e amministrativo, da un'azienda a partecipazione statale. Per questi motivi avrei gradito una risposta dell'Assessore all'industria.

Non posso comunque dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore al lavoro, che sono inesatte perchè la situazione non è affatto superata. La situazione della Cromosarda ormai da diversi mesi continua a essere grave e ancora non ha raggiunto gli sbocchi che auspichiamo

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

e che si rendono necessari nell'interesse delle maestranze e dell'economia sarda. Ripeto, lo stabilimento di Cagliari è l'unico in Italia che produce questo metallo pregiato.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere: 1) se è a conoscenza che da oltre sei mesi le maestranze della S.A.N.A.C. — stabilimento di Cagliari — si trovano in istato di agitazione per rivendicare la contrattazione a livello aziendale del premio di produzione, la cui richiesta trova motivo nei crescenti rendimenti del lavoro degli operai; 2) se a seguito dell'esito negativo degli incontri delle parti, intervenute presso l'Intersind e presso l'ufficio regionale del lavoro non ritenga di dovere intervenire presso la Direzione aziendale e l'Intersind perchè si addivenga, con spirito aperto, ad altro urgente incontro, onde evitare l'inasprimento dell'azione sindacale che si è tradotta, di recente, nell'astensione dal lavoro, in forme articolate, per un totale di oltre quindicimila ore di sciopero; 3) se non ritenga di dovere prospettare alla Direzione della S.A.N.A.C., società a partecipazione statale, il pensiero dell'autorità regionale circa l'atteggiamento anacronistico, legato a vecchi indirizzi confindustriali, diretti da parte della società a negare sostanzialmente le prerogative del sindacato nell'azienda e l'esercizio del potere contrattuale, nell'interesse dei lavoratori, al cui conseguimento non può restare indifferente la autorità della Regione Sarda». (557)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'Assessorato, sulle questioni segnalate dall'interrogante, è intervenuto ripetutamente. Posso dire che si è giunti a una composizione mediante un accordo sindacale siglato in data 3 maggio. Sono state de-

finite tutte le questioni pertinenti alle relazioni aziendali S.A.N.A.C.; secondo le note direttive del Ministro Bo, è stato istituito, in via sperimentale, un premio di produzione congegnato in modo da regolarne la misura in base al quoziente orario di produzione con un correttivo per gli scatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). Non posso che prendere atto, in questa sede, del risultato dell'agitazione e delle trattative alle quali ho partecipato anch'io personalmente in sede sindacale. Tengo, però, a raccomandare all'onorevole Assessore una particolare vigilanza in proposito perchè l'accordo raggiunto sul premio di produttività è definito «in via sperimentale» e può dar luogo quindi in futuro a dissensi e contrasti nell'applicazione. Ritengo perciò che potrà essere utile in avvenire un intervento delle Autorità regionali. Ritengo anche che la Regione debba, sulle prerogative delle libertà nell'esercizio delle funzioni del sindacato e dei lavoratori, condurre una costante vigilanza perchè le norme di democrazia garantite dalle leggi all'interno delle aziende siano applicate integralmente. Ciò deve avvenire nel quadro di un potenziamento e di un ampliamento dell'attività produttiva di questa azienda a partecipazione statale, nella quale deve aversi una nuova collocazione dei lavoratori, a proposito della libertà, del salario e, più in generale, delle condizioni di vita e di lavoro.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a sua conoscenza che i lavori di costruzione degli alloggi INA - Casa nei Comuni di Perdaxius e di Narcao sono sospesi da oltre un anno e mezzo perchè sembrerebbe che il Comune di Narcao non abbia ancora reperito l'area e nel contempo non si possa dar luogo all'inizio dei lavori in Perdaxius, poichè

la costruzione degli alloggi è stata appaltata in una unica soluzione per i due Comuni; e se non ritenga indispensabile un proprio intervento inteso a sollecitare il reperimento dell'area fabbricabile necessaria da parte del Comune di Narcao e a determinare almeno l'inizio dei lavori nel Comune di Perdaxius». (389)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Nel luglio 1957 la gestione INA-Casa dispose la costruzione di case per lavoratori nel Comune di Narcao per un importo totale di lire 12 milioni. L'Amministrazione comunale di questo Comune propose che tali opere venissero realizzate nelle frazioni di Rio Murtas e Perdaxius e deliberò, in data 28 agosto 1957, per la cessione gratuita delle aree necessarie, che però dovevano essere ancora reperite.

La gestione INA-Casa affidò i lavori all'impresa Lebiu Vittorio di Cagliari, in data 6 agosto 1958; detti lavori non poterono iniziarsi per la mancanza delle aree e, pertanto, dopo oltre un anno, l'impresa si ritirò.

La frazione di Perdaxius, divenuta frattanto Comune autonomo, cedette gratuitamente la area in data 22 febbraio 1961, ma la gestione INA-Casa non autorizzò l'inizio dei lavori perchè l'esecuzione di queste opere era legata a quelle da eseguirsi nel Comune di Narcao. Malgrado i ripetuti solleciti del Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro del Campidano — nominato stazione appaltante dalla gestione INA-Casa —, della stessa gestione e della Prefettura di Cagliari, il Comune di Narcao non fornì l'area. La stazione appaltante, in considerazione della situazione deficitaria del Comune di Narcao, propose alla gestione in data 30 dicembre 1961 l'acquisto di un'area posta in località Rio Murtas, che venne acquistata in data 2 gennaio 1963 (vedi nota del 2 gennaio 1963 del Centro Ispettivo INA-Casa). Il Consorzio, nell'ottobre del 1962, propose alla gestione di affidare i lavori all'impresa Ibba Antonio di Cagliari. Ufficiosamente tali lavori risul-

tano affidati a questa impresa, ma non si è avuta ancora alcuna comunicazione ufficiale, che, d'altra parte, non potrà tardare. Non appena giungerà l'autorizzazione, la stazione appaltante provvederà alla consegna e all'inizio dei lavori. L'Assessore ha rinnovato le sue premure perchè ciò avvenga il più presto possibile.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, sottolineando soltanto che per costruire alloggi INA-Casa in un Comune sono necessari ben quattro anni di pratiche burocratiche e molta speranza. Speriamo che non trascorran altri quattro anni prima di vedere realizzate queste opere.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Cambosu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere se risulta agli organi regionali che la Società Elettrica Sarda persiste nella concessione di appalti per i servizi di riscossione delle bollette sul consumo di energia elettrica, evadendo all'osservanza delle norme di legge in vigore. Tali appalti riguardano in particolare la Società "ARCIS" — rappresentata dal Rag. Tiberio Lecca, ed articolata in sub-appalti che ulteriormente violano le disposizioni della legge 23 ottobre 1960, numero 1369 — e si riferiscono ad una gran parte dei Comuni della Provincia di Cagliari. Essi investono la più vasta sfera di riscossioni affidata ai normali appalti dell'ILCC. e di altri enti pubblici e privati che eludono generalmente l'applicazione delle disposizioni contrattuali, sindacali e di legge. Chiedo di conoscere se l'Assessore al lavoro abbia predisposto od intenda predisporre le misure necessarie per contenere entro i limiti della predetta legge n. 1369, il sussistere di appalti e sub-appalti nei diversi settori». (492)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al la-

voro e pubblica istruzione. L'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, stabilisce il principio che è appalto di mere prestazioni di lavoro e, come tale, vietato dalla legge, qualsiasi appalto per la esecuzione del quale l'appaltatore si avvalga, oltre che di capitali, di macchine e di attrezzature dell'appaltante, anche se per tale uso l'appaltatore corrisponda un compenso al committente. Si vuole evitare, con tale cautela, che si eluda il divieto, ricorrendo a fittizi patti di locazione, di appalti di mere prestazioni di lavoro, che si estrinsechino in un'attività mediatrice intesa non solo a rendere inoperose le norme che disciplinano il collocamento dei lavoratori disoccupati, ma anche a eludere le norme sul trattamento retributivo previdenziale ed assistenziale dei lavoratori occupati. La legge, però, non intende vietare il contratto col quale un datore di lavoro, titolare di una impresa avente le caratteristiche previste all'articolo 2082 del Codice Civile, si obbliga a compiere, con gestione a proprio rischio, un'opera o un servizio, ché è pur sempre questo un appalto lecito. Nel caso previsto, l'articolo tre della legge cita sancisce per l'appaltatore l'obbligo di corrispondere al personale dipendente, impiegato per la esecuzione del servizio, un trattamento minimo retributivo e normativo non inferiore a quello che spetta ai lavoratori dipendenti dal committente.

Nel caso specifico segnalato dall'onorevole interrogante, si informa che subito dopo la promulgazione della legge 1369, l'organo di vigilanza è intervenuto nei confronti dell'ARCIS, obbligandola, in forza della relativa disciplina, ad assumere alle sue dirette dipendenze il personale impiegato per la esazione delle bollette della energia elettrica per conto della SES ed a corrispondere allo stesso il trattamento retributivo previsto per i lavoratori del settore elettrico, previa rescissione di tutti i contratti individuali stipulati con i lavoratori interessati, la cui attività fosse costituita prevalentemente dal servizio di esazione.

Non è stata invece intrapresa alcuna azione per l'assunzione, alle dirette dipendenze della predetta società, delle persone incaricate della esazione delle bollette nei piccoli centri, in quan-

to dagli accertamenti effettuati in proposito è risultato che l'attività di esazione era da considerare complementare ed accessoria rispetto a quella principale. I rapporti fra la Società ARCIS e questi esattori sono cioè riconducibili al contratto d'opera di cui all'articolo 2222 del Codice Civile e non rientrano pertanto nella sfera di applicazione della legge 1369 del 1960. Si deve rilevare inoltre che il servizio di esazione di questi incaricati si esaurisce, nella quasi generalità dei casi, in uno o due giorni al mese e viene effettuato, di solito, nel luogo di residenza degli incaricati stessi, che sono, nella maggior parte dei casi, piccoli commercianti, barbieri, artigiani eccetera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambosu per dichiarare se è soddisfatto.

CAMBOSU (P.S.I.). Come è stato riconosciuto dallo stesso Assessore al lavoro, l'autorità era già intervenuta nei confronti della società ARCIS per fare applicare la legge 1369 contro gli appalti o contro le mascherature degli appalti. Risulta anche a me che tutti i dipendenti dell'ARCIS, occupati a Cagliari, rientrano nella norma della legge 1369; sono cioè retribuiti come i dipendenti della Società Elettrica Sarda, secondo i criteri di quella legge. Non si comprende però come mai l'ARCIS non debba applicare per i dipendenti che lavorano nei centri dell'interno le stesse norme che la Società Elettrica Sarda e l'ARCIS applicano per i dipendenti che lavorano a Cagliari. La convenzione tra ARCIS e SES è unica e riguarda la esazione di tutte le bollette, sia al centro che alla periferia. Nei centri grossi (l'episodio al quale mi riferivo in particolare riguarda Oristano) un servizio di esazione non può essere fatto saltuariamente da barbieri, da commercianti o da pensionati. Il problema secondo me supera i confini di una società come l'ARCIS. Fin dall'inizio di questa legislatura abbiamo segnalato decine di casi di inadempienze. Si tengano pure gli appalti, ma vengano corrisposte almeno le retribuzioni stabilite dalle leggi. Il problema riguarda le Ferrovie Meridionali, i Comuni, gli enti pubblici. Ho notato che la Regione, nello

stato giuridico che verrà discusso in questi giorni, propone l'assunzione diretta di tutto il personale di pulizia. Vediamo di contro che gli enti pubblici, i Comuni, i Consorzi agrari, danno in appalto tutti i servizi di esazione.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, ma mi devo dichiarare insoddisfatto della risposta. L'Assessore infatti deve intervenire perchè il regime degli appalti cessi e perchè venga applicata la legge 1369. Deve almeno fare in modo che, se il regime degli appalti continua, questi debbano ricadere nella sfera contrattuale stabilita, cioè che le retribuzioni dei lavoratori siano le stesse stabilite dai contratti di categoria.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere quali interventi abbiano fatto o intendano fare per risolvere nel senso richiesto dai lavoratori delle Ferrovie Meridionali Sarde la vertenza che li vede impegnati nei confronti della loro Amministrazione Aziendale». (551)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La controversia si è svolta tra la seconda quindicina di marzo e la prima quindicina di aprile ed è stata seguita attentamente dal mio Assessorato e dall'Assessorato dei trasporti. Tutti i problemi di questa controversia sono stati esaminati e definiti dal commissario governativo con la commissione interna, compresa la concessione di una indennità congiunturale *una tantum*, che costituiva la richiesta principale dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, raccomandandogli ancora una volta che le interrogazioni riguardanti i conflitti di lavoro vengano svolte con la tempestività necessaria a determinare, nel corso stesso della agitazione, un intervento fattivo da parte della Regione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Nioi - Sotgiu Girolamo all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza della lotta intrapresa da tempo dal personale viaggiante della SITA di Nuoro contro le azioni di intimidazione e di ricatto messe in atto dalla locale direzione aziendale; azioni che si esprimono in concreto con l'intensificarsi di ingiustificate ed onerose punizioni, con l'arbitraria imposizione di addebiti e con l'obbligo ai dipendenti di trasferire la propria residenza al fine di sfuggire alla corresponsione della indennità di pernottamento. Alla giusta protesta dei lavoratori la Direzione della SITA ha risposto in un primo tempo minacciando di severe sanzioni i membri della commissione interna e in un secondo tempo multando tutti i lavoratori che hanno preso parte allo sciopero. I sottoscritti, nel denunciare il regime di illibertà, di sopruso e di aperta violazione delle leggi instaurato dalla SITA di Nuoro e nel rilevare la insopportabile situazione creata dalla prepotenza tipica di un grande monopolio, chiedono all'Assessore se non ritenga opportuno intervenire, in forza del diritto di deriquisizione della concessione, presso la direzione regionale dell'azienda affinché abbiano a cessare le azioni di arbitrio di intimidazione denunciate e perchè vengano annullate le illegali punizioni contro i lavoratori che liberamente esercitano il diritto allo sciopero sancito dalla Costituzione. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (446)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'organo di vigilanza ha provveduto a far svolgere accertamenti sugli abusi e atti illegittimi lamentati dagli interroganti. E' stato accertato che, sotto il profilo della regolarità formale, sui provvedimenti adottati nulla vi è da eccepire. Ciò è stato riconosciuto anche dai due membri della commissione interna interpellati affinché, in contraddittorio con l'azienda, si pronunciasse sulla regolarità dei provvedimenti disciplinari, sulla tenuta dei documenti relativi e sulle punizioni comminate a termine del titolo VI dell'allegato A del R.D. 8 gennaio 1931, numero 148.

Uno dei membri della commissione interna aderente alla C.G.I.L. ha rilevato che il personale non ha nulla da lamentare sulla regolarità formale delle punizioni, ma che la protesta era diretta contro la gravosità delle sanzioni in proporzione alle infrazioni commesse dal personale. Anche sotto questo aspetto, però, si è potuto accertare, senza voler entrare con ciò nel merito del giudizio direzionale, che alcune forti multe (lire 500 e lire 1.000) per infrazioni apparentemente lievi (per esempio, aver sorpreso il dipendente con la divisa in disordine o senza il berretto di servizio) sono state applicate a dipendenti ripetutamente recidivi, oppure immediatamente dopo l'emissione di ordini di servizio in cui si avvertiva il personale dell'intenzione della direzione di far assolutamente osservare le proprie disposizioni.

Per quanto riguarda la richiesta delle rappresentanze sindacali di intervenire nelle decisioni relative ai provvedimenti disciplinari, si conferma che i rappresentanti del personale, interrogati dal funzionario inquirente dell'organo di vigilanza, hanno ribadito che uno dei motivi dell'agitazione era da ricercarsi proprio in questa richiesta. Questi rappresentanti non hanno però potuto suffragare tale loro richiesta con il sostegno di alcuna disposizione legislativa e contrattuale; la loro aspirazione si è tradotta in effetti in un generico richiamo all'articolo 2 dell'accordo nazionale 26 novembre 1947, sul funzionamento delle commissioni interne del personale ferro-tranviario. La loro ri-

chiesta è fondata sulla speranza che la direzione voglia tenere, per il futuro, in maggior conto la commissione interna e i suggerimenti che da essa potrebbero venire per la soluzione pacifica di certe controversie.

L'Assessorato ha fiducia che, nel nuovo clima, determinatosi in seguito all'ultimo accordo intervenuto in seno alla SATAS e alla SCIA, questa maggior intesa possa essere raggiunta tra azienda e commissione interna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). I fatti da me denunciati nell'interrogazione avevano determinato diverse azioni sindacali da parte dei lavoratori di Nuoro, azioni che hanno rappresentato le avvisaglie dell'agitazione che successivamente si sarebbe sviluppata in campo regionale, interessando tutti i dipendenti della SATAS e della SCIA. Le azioni hanno avuto origine, infatti, da alcune punizioni arbitrarie, per arrivare a problemi salariali più concreti. Attraverso l'intervento della Regione (arrivata un po' in ritardo, a nostro avviso, tanto che la conquista è costata ai lavoratori decine di giorni di sciopero e alle popolazioni notevoli disagi; non bisogna neppure dimenticare che la SATAS ha persino deciso la serrata, cioè ha compiuto una azione illegale, anticostituzionale) si è riusciti a giungere ad un accordo firmato da tutte le parti.

Giustamente l'Assessore afferma che il clima di serenità successivo alla firma dell'accordo avrebbe dovuto porre fine agli atti discriminatori da parte delle società. Ma purtroppo ciò non è avvenuto. Debbo anzi dire all'Assessore che gli arbitrii si verificano oggi più di prima. Due giorni fa, la commissione interna della SATAS di Nuoro, mi ha comunicato che quello stesso giorno erano state applicate ben quindici punizioni a dipendenti.

L'azienda sarà costretta, in seguito all'azione sindacale, a pagare certe retribuzioni non pagate in precedenza, ed evidentemente vuole rifarsi delle spese affrontate in seguito all'accordo sindacale, applicando multe persino di 500 e 1.000 lire. Ad un fattorino, per esempio, che

arrivato in stazione si è tolto il cappello prima di scendere dalla macchina è stata applicata la multa. Sono fatti assurdi. Evidentemente si tratta di ricatti, di azioni intimidatorie. Dove è il clima di serenità? Si sta ricreando il clima del periodo precedente all'ultima azione sindacale. Vorrei pregare l'Assessore di intervenire presso la direzione della SATAS affinché questi episodi non si ripetano, altrimenti le organizzazioni sindacali saranno costrette a riprendere l'agitazione.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza urgente Cambosu - Ghirra all'Assessore ai trasporti e turismo e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se sono a conoscenza che la Società Tramvie della Sardegna persiste nell'adozione di inqualificabili provvedimenti che violano le norme contrattuali e regolamentari in vigore, comprese quelle da lei liberamente sottoscritte, e che, inauditamente, dopo aver beneficiato di eccezionali agevolazioni nel campo del collocamento, sottopone i lavoratori neo-assunti a contratti illegittimi ed a veri e propri atti scritti di "sottomissione". Per conoscere altresì l'azione che intendono svolgere per riportare nell'azienda la regolarità e la tranquillità ancora una volta fortemente turbate da metodi antidemocratici posti in essere da taluni dirigenti contro i quali i sottoscritti chiedono immediati provvedimenti, nell'interesse generale del servizio. La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (101)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambosu per illustrare questa interpellanza.

CAMBOSU (P.S.I.). L'interpellanza venne presentata il 7 giugno 1962. E tuttavia, pur essendo trascorso un anno dalla sua presentazione, non si può dire che la situazione in essa denunciata sia stata modificata. La Società Tramvie della Sardegna è assunta più volte agli onori della cronaca nella nostra assemblea per le numerose inadempienze contrattuali e giuri-

diche della sua gestione. In realtà la Società Tramvie della Sardegna gode di agevolazioni particolari: ha goduto di mutui per l'ammmodernamento, gode di agevolazioni in sede di collocamento (nel senso che assume chi vuole, con richiesta nominativa, anche nei casi non previsti dalla legge) gode di agevolazioni tariffarie rispetto alle altre società. Di contro riserva un trattamento del tutto speciale e inqualificabile ai suoi dipendenti.

Non ho portato i documenti in mio possesso, che comunque tengo a disposizione dell'onorevole Assessore e di tutta l'assemblea. Da questi documenti risulta che la Società Tramvie della Sardegna fa sottoscrivere al personale, al momento dell'assunzione, dei veri e propri atti di sottomissione. I documenti che vengono rilasciati dicono, quasi testualmente: «... dopo l'atto di sottomissione da lei sottoscritto», eccetera. Con questo atto, che va contro ogni principio di legislazione sociale e contrattuale, si vuole negare il diritto ai lavoratori di beneficiare delle condizioni normative, economiche, contrattuali previste dalla legge. Questo regime è permanente. Ancora oggi, nonostante lo stato giuridico esistente, nonostante le tabelle nazionali delle qualifiche e i contratti che la stessa società ha liberamente sottoscritto, lavorano presso l'azienda un grande numero di dipendenti avventizi. Ciò avviene in un settore per il quale la legge ha escluso esplicitamente, ormai da molti anni, la figura dell'avventiziato. Ciò comporta svantaggi continui per il personale, sia durante il servizio, sia dopo il collocamento in quiescenza, ciò perchè il personale avventizio gode di un trattamento previdenziale diverso da quello di ruolo.

Con questa interpellanza abbiamo inteso ancora una volta sollecitare l'intervento dell'Amministrazione regionale, in particolare dell'Assessore al lavoro, perchè questa situazione venga definita nel modo migliore nell'interesse dei lavoratori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Dagli accertamenti a suo tempo condotti non è risultata l'esistenza di una situazione di diffusa irregolarità e di grave disagio in seno al personale della Società Tramvie della Sardegna. La riprova di ciò si ha nel fatto che, se pure qualche elemento può essere sfuggito agli organi che hanno condotto gli accertamenti, nessun esposto, nessun reclamo, contrariamente a quanto si verifica normalmente, è stato inoltrato finora da parte di singoli dipendenti danneggiati. Nessuna denuncia su fatti precisi è stata avanzata dagli organi sindacali agli organi di vigilanza.

Gli elementi che l'onorevole interpellante ha illustrato oggi saranno comunque esaminati attentamente, per quanto sia facile comprendere che dichiarazioni, sia pure scritte, come quelle che l'interpellante ha segnalato, sono prive di qualsiasi efficacia giuridica e che quindi i lavoratori possono tranquillamente trascurarle. Ciò verrà, comunque, segnalato agli organi di vigilanza perchè possano intervenire per eliminare tutte le eventuali irregolarità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambosu per dichiarare se è soddisfatto.

CAMBOSU (P.S.I.). A stretto rigore la firma di un lavoratore su un documento contrario alla legge e ai suoi interessi dovrebbe essere privo di efficacia giuridica, come ha osservato or ora l'onorevole Assessore al lavoro. In realtà, la firma posta in un documento aziendale della Società Tramvie della Sardegna comporta la decurtazione di benefici, in quanto l'azienda applica trattamenti diversi da quelli previsti fin dal momento dell'assunzione.

Prendo comunque atto della dichiarazione dell'Assessore e mi auguro che il suo intervento, congiuntamente a quello degli organi di vigilanza, possa ripristinare la normalità presso la Società Tramvie della Sardegna.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza Cambosu all'Assessore al lavoro e pubblica

istruzione e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per conoscere quale azione sia stata condotta dall'Amministrazione regionale per risolvere la controversia di lavoro in atto nel settore della SATAS, SCIA e FF.MM., controversie che hanno già dato luogo a frequenti interruzioni dei rispettivi servizi pubblici in tutta l'Isola e la cui mancata risoluzione potrebbe essere motivo di più vaste agitazioni fra la categoria di tutti gli autoferrotranvieri; per conoscere, inoltre, il pensiero degli Assessori competenti circa la variazione recentemente intervenuta sulla ragione sociale della SITA in SATAS nonché dei motivi che hanno indotto gli Assessori medesimi a dare benestare per la sostituzione con persona non gradita dell'ex Direttore della Soc. FF.MM. in regime commissariale governativo». (167)

PRESIDENTE. L'onorevole Cambosu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CAMBOSU (P.S.I.). La questione è stata recentemente definita attraverso la mediazione regionale, per cui l'interpellanza è superata.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore?

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Come ha affermato l'onorevole interpellante, tutte le questioni sollevate dai sindacati dei lavoratori aderenti alla SATAS ed alla SCIA sono state definite, con verbale firmato in data 24 maggio, con reciproca soddisfazione delle parti. L'interpellanza non ha, pertanto, più ragione di essere trattata.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Usai all'Assessore ai trasporti e turismo e all'Assessore alla rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per sapere se, in vista della prossima attuazione del Piano di rinascita, non ritengano di

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

esaminare la possibilità di ripristinare — adeguandolo alle necessità del traffico civile — il campo di aviazione militare di Borore, già utilizzato in larga misura durante l'ultima guerra. E' evidente che nel quadro delle opere infrastrutturali da realizzare per lo sviluppo economico della zona centro-orientale dell'Isola, la creazione di un aeroporto a Borore consentirebbe un rapido collegamento per passeggeri e merci con grande beneficio per le industrie e per il commercio del Campidano superiore, del Montiferru e del Marghine». (175)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta presentata dall'onorevole interrogante, seppure motivata dal desiderio di vedere potenziati e rammodernati i collegamenti celeri del Campidano superiore, del Montiferru e del Marghine, non appare al momento attuale. Il problema deve essere visto nel quadro generale delle esigenze dell'intera Isola e in tale quadro, con la dovuta gradualità nel tempo e relativo ordine di precedenza, in relazione all'entità del traffico dei diversi *hinterland*, potrà essere esaminata la possibilità dell'apertura all'esercizio di nuovi aeroporti in aggiunta a quelli oggi operanti da potenziare e ammodernare.

In tale visione, per il momento, l'Amministrazione regionale ha posto la esigenza più urgente della riapertura al traffico dell'aeroporto di Venafiorita. In tempi successivi, e in relazione a quanto sarà proposto dalla apposita Commissione già nominata, potranno essere esaminate le altre possibilità, come quella prospettata per Borore, e non ignorando analoghe sollecitazioni riguardanti gli aeroporti di Fenosu (Oristano), di Chilivani e Tortolì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assesso-

re ai trasporti della risposta sollecitata, che però non mi ha soddisfatto perchè avrei gradito conoscere se la Commissione nominata per studiare la nuova organizzazione dei servizi aerei della Sardegna, ha ricevuto esplicito incarico di esaminare i vantaggi che offrirebbe l'ex campo militare di Borore qualora venisse ripristinato e adattato alle nuove esigenze dell'aviazione civile.

Mi pare superfluo illustrare i vantaggi che otterrebbero Bosa, Cuglieri, Nuoro, Oristano e Macomer, la cui zona industriale è in pieno sviluppo, dalla riapertura dell'aeroporto di Borore. Non ho nulla in contrario acchè sia data la precedenza al ripristino del campo di Venafiorita, ma dopo questo dovrebbe essere sistemato quello di Borore.

E' questa la preghiera che rinnovo all'onorevole Assessore ai trasporti.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti onde permettere che l'emendamento al disegno di legge numero 59, che verrà fra poco esaminato dal Consiglio, possa essere distribuito a tutti i consiglieri.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 50, viene ripresa alle ore 12.)

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, numero 9 e successive modificazioni ». (59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, n. 9 e successive modificazioni». Relatori: l'onorevole Soddu per la prima Commissione, l'onorevole Stara per la seconda Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atteggiamento che il nostro Gruppo assume su questo disegno di legge, che riguarda una modificazione delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960,

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

n. 9, merita di essere chiarito ripetendo brevemente i motivi già illustrati in sede di Commissione. Il provvedimento tende, secondo la relazione della Giunta e la relazione di maggioranza, a correggere un errore. Le tabelle organiche e le disposizioni contenute nella legge regionale 20 maggio 1960, prevedevano infatti che, su disposizioni del Presidente della Giunta e conforme deliberazione della Giunta stessa e proposta della Commissione per gli affari del personale, si dovessero confermare nelle funzioni i funzionari assegnati, nelle tabelle organiche, a posti di carriera o di qualifica superiori. In sede di attuazione di questo dettato della legge, ci fu, secondo la Giunta, una interpretazione restrittiva del termine «funzioni superiori». Pur riconoscendo infatti le funzioni superiori, si escludeva l'assegnazione del posto, del grado e del trattamento economico relativo. La interpretazione fu restrittiva nel senso che non si diede piena attuazione al concetto di funzione superiore previsto dalla legge 12 dicembre 1949, la quale affermava che al personale estraneo allo Stato o agli Enti locali sarebbe stato conferito il grado e il trattamento corrispondente alle funzioni ad esso affidate con carattere continuativo. In pratica, si era creata una procedura di questo genere: la Regione Sarda assumeva personale, quale che fosse il suo titolo di studio, le sue capacità e così via e, a sua sola discrezione, gli assegnava una certa funzione. Poteva fare di un qualsiasi impiegato un direttore di divisione e, per il fatto stesso di avergli conferito quella funzione, doveva, per la legge 12 dicembre 1949, assegnargli il grado ed il trattamento economico corrispondente.

Il discorso dovrebbe, a questo punto, concentrarsi sul fondamento di quella norma di legge, per esaminare se essa effettivamente corrispondesse alle esigenze particolari della Regione in un momento delicato del suo primo impianto, del suo avviamento. La legge 12 dicembre 1949 non consentiva di utilizzare il personale dello Stato e degli Enti locali in funzioni, e quindi con grado e trattamento economico superiori a quello goduto nella amministrazione di provenienza; al personale estraneo invece, per l'ulti-

mo comma dell'articolo 1, potevano essere attribuite funzioni di qualsiasi livello a cui doveva corrispondere il grado ed il trattamento economico.

Il nostro atteggiamento nei confronti del disegno di legge è condizionato da questo principio, che noi riteniamo un errore grave. Ci rendiamo conto, infatti, che la critica e la scissione delle nostre responsabilità da quelle della maggioranza, e in particolare della Giunta e del partito che l'ha sempre dominata fin dalla sua costituzione, non può prescindere dal fatto che, nel concreto, ora si sono consolidate certe posizioni. I dipendenti non debbono pagare gli errori commessi dalla Giunta e dalla maggioranza. Per questo motivo il nostro atteggiamento, pur dissentendo nel profondo dalla capricciosa volontà di una parte politica di farsi artefice di una struttura che riesce profondamente lesiva di moltissimi interessi, non può non tener conto del processo che questa strada ha seguito dal 1949 ad oggi e non può non rispettare il diritto dei lavoratori, dei funzionari ad essere tutelati nei loro diritti maturati e quindi legittimi, che devono essere soddisfatti legislativamente.

E' accaduto che la interpretazione restrittiva della Giunta regionale ha impedito a un certo numero di funzionari di poter accompagnare l'esercizio di funzioni superiori alla effettiva collocazione in quelle funzioni e quindi al relativo trattamento economico. L'interpretazione restrittiva ha fatto presumere alla Giunta, in sede di attuazione della legge 1960, che i posti della carriera direttiva fossero tutti disponibili e perciò vennero assegnati a funzionari comandati presso l'Assessorato degli enti locali. Coloro i quali, essendo stati assunti come estranei, legittimamente ritenevano che per la legge 1949 dovessero essere loro riconosciute le funzioni superiori e il trattamento corrispondente, furono tagliati fuori: in concreto, esercitavano funzioni superiori senza averne il grado e senza soprattutto averne il trattamento economico corrispondente. Anche nei piccoli Comuni, quando un salariato, non il personale direttivo, viene adibito a funzioni superiori, ottiene il grado ed il trattamento economico e cui ha diritto.

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

Evidentemente la protesta dei funzionari è legittima, e legittima è dunque la richiesta contenuta nel disegno di legge di provvedere ad assegnare il posto, la qualifica ed il trattamento economico al personale che ha visto disattese le sue aspettative.

Questo è uno dei tanti esempi di disordine. L'Amministrazione — ripeto — ha dato una interpretazione restrittiva della legge accordando dei privilegi a certe persone e quindi creando discriminazioni assurde. Per correggere questo disordine è necessario forzare ulteriormente una disposizione in se stessa soddisfacente.

Mi chiedo se le stesse discriminazioni fatte ai danni di funzionari superiori non siano state fatte nella stessa misura anche ai danni dei funzionari più modesti. Noi con questa legge aumentiamo le tabelle di otto posti, di cui due di direttori di divisione e sei di direttori di sezione, e praticamente accontentiamo quindi i funzionari di grado più elevato. La Commissione fu molto perplessa sul modo di procedere a proposito di questo provvedimento, anche perchè il sindacato, che rappresenta gli interessi del personale, non ha mai voluto assumere un atteggiamento in proposito, nonostante che, collettivamente e singolarmente, vari membri della Commissione gli avessero chiesto un parere. La Commissione, comunque, con l'astensione del nostro Gruppo, e del Gruppo socialista, se non ricordo male, ritenne necessario consentire che la legge venisse presentata in aula, perchè il personale non pagasse per una Giunta che ha commesso in questo, come in tanti altri casi, errori macroscopici sull'organizzazione della sua burocrazia. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ci lascia perplessi per la concomitanza con la presentazione dell'altro disegno di legge relativo allo stato giuridico del personale. Riteniamo che la discussione sul secondo provvedimento dovesse precedere questa. Le date stesse di presentazione dei due disegni di legge aggiungono

motivo di perplessità. Il nostro Gruppo, riesaminando gli atti relativi al problema, non ha potuto non rilevare tutto il disordine, o peggio, con cui si è proceduto in questi 14 anni di autonomia. La Commissione per gli affari del personale, in applicazione della legge numero 9 del 1960, aveva ritenuto di poter collocare extra organico il personale non proveniente da altre pubbliche amministrazioni. Ignorava nel fare ciò precise norme di legge. A nostro avviso si sarebbero dovuti collocare extra organico, cioè in soprannumero, i comandati. Ritengo che la Corte dei Conti non avrebbe avuto nulla da eccepire se si fosse proceduto in questo senso. Forse per fare ciò non sarebbe stata necessaria neppure una nuova norma legislativa, perchè i comandati provenivano da amministrazioni dello Stato o da Enti locali o da altri Enti pubblici, dove già ricoprivano un posto in organico. A me sembra assurdo, illogico che si possano contemporaneamente ricoprire due posti: il primo nell'Amministrazione di provenienza, che non può essere toccato da altri, il secondo nella Regione.

In proposito credo che non sia esatta la interpretazione che da qualche parte si è voluta dare dell'articolo 14 della legge 1960, nel senso cioè che l'Amministrazione regionale fosse tenuta, in quell'epoca, a ricoprire i posti previsti nelle tabelle esistenti con personale comandato. L'articolo 14, a mio avviso, diceva semplicemente che i servizi dovevano essere assicurati col personale allora in servizio, sia comandato, sia non comandato. Certo sembra assurdo che un dipendente pubblico possa ricoprire contemporaneamente due posti in organico. Ritengo che non saremmo giunti alla attuale richiesta di sanatoria se, a suo tempo, l'Amministrazione regionale avesse operato con la necessaria cautela, con la necessaria prudenza.

Altre perplessità ancora fa nascere il modo con cui hanno operato le Giunte regionali dal 1949 in poi. Prima viene approntata una legge sulla base della Costituzione e dello Statuto con la quale, giustamente, s'impone alla Amministrazione regionale, per i primi passi, di servirsi di personale comandato dall'Amministrazione dello Stato e dalle Amministrazioni degli Enti locali. Subito dopo però, a distanza di ap-

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

pena qualche mese, la Giunta presenta un'altra legge con la quale chiede, in carenza di personale statale o di altri Enti pubblici, di poter, come ha fatto, assumere personale avventizio. Con questo nuovo provvedimento si inizia il regime di disordine la cui responsabilità noi addebitiamo alle Giunte che si sono via via succedute, ed in particolare alla Giunta allora in carica. Non è possibile che le amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e degli altri enti pubblici, non dispongano di personale (e siamo appena alle leggi del 1949) capace, preparato, competente da trasferire alla Regione. Si nota subito una carenza della Giunta. Si ricorre al personale estraneo alle pubbliche Amministrazioni, e in molti casi non capace, non fornito dei requisiti richiesti dalle leggi sui dipendenti, compresi i titoli di studio. Avete assunto personale nelle campagne e avete loro assegnato alte mansioni, con gradi, qualifiche e agevolazioni di cui parleremo in sede di discussione dello stato giuridico. Il fatto più grave è che personale fornito dei titoli di studio necessari, pur essendo stato investito di funzioni superiori, soltanto per non aver ottenuto un decreto regolare di attribuzione di quelle funzioni, è stato lasciato in disparte.

Per quanto riguarda i casi specifici, nominativi, il nostro Gruppo ritiene giusto sanare le situazioni anormali che voi della Giunta avete creato e lasciate insolute per tanti anni. Il nostro Gruppo ritiene tuttavia, ed a questo subordinerà il proprio atteggiamento, che il disegno di legge debba essere emendato (ci riserviamo di presentare immediatamente i relativi emendamenti) nel senso di consentire che la sanatoria sia estesa a tutto il personale meritevole, quello cioè che voi avete incaricato di mansioni superiori, che le svolgono effettivamente e che, soltanto perchè non hanno ottenuto il relativo decreto, si vedono estromessi e si trovano ulteriormente danneggiati nel momento stesso in cui l'Amministrazione intende giustamente riparare ad un vecchio torto. Quale sarà la forma migliore per raggiungere questo risultato? Forse non è quella suggerita dai nostri emendamenti, ma comunque è necessario trovare una formula giusta. Come avete emanato

decreti di assegnazione nelle mansioni superiori a coloro che oggi intendete inquadrare nelle tabelle credo che possiate emanare analoghi decreti retroattivi per riconoscere, con atto formale, l'inquadramento del personale che possiede analoghi requisiti. Alle vostre decisioni, comunque, il nostro Gruppo subordinerà il voto finale sul disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Io condivido il punto di vista dell'onorevole Congiu, mentre non posso condividere la conclusione alla quale è giunto il Gruppo socialista. Mi pare che concordiamo tutti sul fatto che sui problemi legati all'assunzione e al trattamento del personale assunto dal 1949 fino ad oggi, un po' per carità di patria, e un po' per il senso di quietismo dal quale tutti, chi più chi meno, ci lasciamo prendere, si porteranno pochi argomenti. Ritengo che ciò avvenga soprattutto perchè ormai, dal 1949 ad oggi, si sono consolidati diritti, che non possiamo disattendere, pur deplorando che, quando ancora si era in tempo, non si sia provveduto a risolvere con giustizia un problema che ha creato una situazione di fronte alla quale ben poco noi possiamo, ora, fare.

Se questa è la realtà, mi pare che si debba approvare il disegno di legge senza emendamenti. E' chiaro, infatti, come è detto anche nel testo in esame, che, se si vuole veramente fare giustizia, è necessario approvare questo disegno di legge prima di quello sullo stato giuridico. E' per questo motivo che dichiaro di votare a favore. Se verrà in seguito presentato un altro provvedimento per sanare altre situazioni, io non sarò contrario, ma dico che oggi la presentazione di emendamenti significa non voler risolvere il problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore per la seconda Commissione.

STARA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è stato esaminato dalla Commissione finanze in un momento particolarmente difficile, da un punto di vista amministrativo, perchè l'Amministrazione regionale era in regime di esercizio provvisorio e il nostro parere, che riguardava particolarmente la spesa, cioè l'articolo 3 del disegno di legge, è stato espresso con notevoli difficoltà, dopo lungo esame e dopo aver sentito le spiegazioni degli organi finanziari della Regione.

La situazione era che trovandoci in periodo di esercizio provvisorio potevamo nella legge fare riferimento al bilancio provvisorio, che, come è noto, si basa sui dodicesimi dell'esercizio scaduto. Non potevamo, quindi, fare riferimento all'esercizio 1962, perchè già scaduto, e non potevamo allo stesso tempo fare riferimento al bilancio 1963, perchè non ancora approvato. Pur trovandoci di fronte a questa difficoltà tecnica, amministrativa, contabile, riconoscendo l'urgenza, l'equità, come ha detto il collega Sanna Randaccio, della legge, la Commissione, con molta buona volontà, ha formulato l'articolo 3 in forma un po' vaga, non del tutto ortodossa dal punto di vista della tecnica finanziaria. Con ciò abbiamo consentito che il disegno di legge proseguisse il suo cammino, il suo *iter* per arrivare alla discussione in aula.

Ora che il bilancio 1963 è stato approvato, potrebbe sembrare sufficiente sostituire il riferimento ai capitoli 6, 8, 10 del bilancio 1962 con il riferimento ai corrispondenti capitoli del bilancio 1963; da informazioni assunte per le maggiori spese derivanti da questa legge, era già sufficiente la capienza dei capitoli del bilancio 1962.

Riflettendo meglio, è sorto, però, in noi un dubbio, che giustifica la presentazione dell'emendamento distribuito pocanzi. Se l'onorevole Presidente consente, vorrei illustrare questo emendamento, in modo da evitare la discussione in un momento successivo. In realtà, la preoccupazione è stata questa: noi sappiamo che, per l'articolo 81 della Costituzione, ad ogni spesa deve corrispondere una entrata. Lasciando indeterminata la dizione, come aveva fatto origi-

nariamente la Commissione, la legge potrebbe venire rinviata dal Governo per la mancata copertura della nuova spesa. L'emendamento da noi presentato, che è puramente formale, ha esclusivamente lo scopo di evitare un eventuale rilievo del Governo, fatto già verificatosi in passato. Dico che l'emendamento è puramente formale, perchè, come nel bilancio 1962 erano già compresi 12 milioni previsti per la maggiore spesa derivante da questa legge, anche nel bilancio 1963 la maggiore spesa è già prevista. Queste variazioni in aumento e in diminuzione che noi indichiamo nell'emendamento sono, quindi, puramente formali; la diminuzione del capitolo 231, sulle rate di ammortamento delle operazioni di tesoreria, previste in quattro milioni e 200 mila lire, non si avrà, perchè esiste già la copertura; e lo stesso può dirsi del capitolo 6 sugli stipendi, salari e indennità.

Impostata la questione correttamente dal punto di vista finanziario ed economico, sulla legge non potranno, ritengo, essere mossi rilievi e osservazioni da parte del Governo. Il collega Soddu, che parlerà per la prima Commissione, potrà rispondere alle osservazioni di carattere generale e particolare presentate dai colleghi anche in sede di Commissione finanze.

Arrivando alla stessa conclusione dell'onorevole Sanna Randaccio, praticamente, posso dire che la legge vale come sanatoria di una situazione. Abbiamo anche considerato questo provvedimento come il primo scalino per arrivare all'approvazione della legge sull'organico, che sarà discussa immediatamente dopo. Siamo arrivati alla approvazione del disegno di legge attraverso un esame di tutta la documentazione relativa al problema e, soprattutto, dopo aver saputo che la Corte dei Conti aveva mosso dei rilievi sul decreto col quale si cercava di regolarizzare la situazione. Ci siamo resi conto, per ciò, che era necessaria una legge per regolarizzare la posizione di alcuni funzionari. Concludendo, sia dal punto di vista amministrativo che da quello finanziario la Commissione, in piena coscienza, ha espresso parere favorevole sul provvedimento. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu, relatore per la prima Commissione.

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

SODDU (D.C.), *relatore*. Mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non concordo con la affermazione dell'onorevole Congiu che la Giunta regionale abbia, nel corso degli anni, senza alcuna seria valutazione, assegnato determinati elementi, sprovvisti di adeguati titoli, a funzioni di particolare responsabilità. In effetti, l'assegnazione e soprattutto il mantenimento a quei posti di questi elementi, è una riprova che nei loro confronti la Giunta, nel corso degli anni, ha voluto esprimere un giudizio positivo. La presentazione del disegno di legge, come rileva la relazione, è stata determinata dal fatto che la Corte dei Conti, non ritenendo legittima la istituzione di una qualifica extra organico, rifiutò la registrazione dei provvedimenti adottati dall'Amministrazione regionale per attribuire a tali elementi il trattamento economico corrispondente alle funzioni di direttore di divisione e di direttore di sezione alle quali avevano diritto sulla base del secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 20 maggio 1960, numero 9.

Questo provvedimento deve precedere, onorevole Cambosu, l'esame e la approvazione del disegno di legge che regola la materia, in quanto le disposizioni contenute nella legge che ho ora citato, cioè la legge numero 9, devono precedere ogni altro provvedimento riguardante lo inquadramento del personale regionale; l'applicazione completa della legge numero 9 è, cioè, la base di partenza per l'applicazione dell'ordinamento che noi definiamo con il provvedimento di cui sta per iniziare la discussione.

La tesi sostenuta dall'onorevole Cambosu sull'opportunità di considerare in soprannumero i comandati, in modo da fare posto agli elementi extra organico, non regge, in quanto la condizione indispensabile per ottenere il comando di funzionari pubblici è quella che negli organici

della Regione esistano i relativi posti. Per queste ragioni, la Giunta regionale ha fiducia che l'onorevole Consiglio vorrà approvare il disegno di legge in esame. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Nella tabella prima, allegato A alla legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, e successive modificazioni, è apportata la seguente variazione in aumento:

I) IMPIEGATI AMMINISTRATIVI:

a) Direttori + 8

Nella tabella seconda, allegato B alla predetta legge, sono apportate le seguenti variazioni in aumento:

II) IMPIEGATI DIRETTIVI:

Amministrativi:

— Direttore di divisione + 2

— Direttore di sezione + 6

I posti istituiti col presente articolo sono destinati al personale previsto dal 2.o comma dell'articolo 9 della legge regionale 20 maggio 1960 numero 9, da inquadrare nella categoria superiore.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti Cambosu - Milla - Pinna Pietro. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Dopo le parole "Direttore di Sezione + 6" aggiungere: "Impiegati di concetto + 4 carriera esecutiva + 8"».

IV LEGISLATURA

CLXXI SEDUTA

6 GIUGNO 1963

«Alla fine dell'articolo 1 aggiungere: "... nonchè al personale che alla data di pubblicazione del bando di concorso previsto dal D.P.G.R. 24 dicembre 1960, numero 32, pur essendo in possesso del titolo di studio per l'inquadramento nella carriera superiore risulta inquadrato, per carenza di posti, nella carriera immediatamente inferiore"».

PRESIDENTE. Poichè questi emendamenti sono stati presentati in questo momento e non sono stati ancora distribuiti agli onorevo-

li consiglieri, ritengo opportuno rinviare i nostri lavori.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963